Bonifaz 9. fortificò, e diede miglior forma a Castel S. Angolo, come migliore di tutti gl'Architetti del suo tempo. E ritornato a Firenze, fece in sul canto d'Or S. Michele, che è verso l'Arte della lana, per i Maestri di Zecca, due figurette di marmo nel pilastro, sopra la Nicchia, doue è hoggi il s. Matteo, che fu fatto poi, lequali furono tanto ben fatte, & in modo accomodate sopra la cima di quel Tabernacolo, che furono allora, e sono state sempre poi molto lodate. E parue, che in quelle auanzasse Niccolo se stesso, non hauendo mai fatto cosa migliore. In somma elleno sono tali, che possono stare appetto ad ogni altra opera simile: Onde n'acquistò tanto credito; che meritò essere nel numero di coloro, che furono in considerazione per fare le porti di Bronzo di s. Giouanni, se bene, fatto il saggio rimase adietro. e furono allogate, come si dirà al suo luogo ad altri. Dopo queste cose, andatosene Niccolo a Milano fu fatto capo nell'opera del Duomo di quella Città, e ui fece alcune cose di marmo, che piacquero pur'assai. Finalmente, essendo dagl'Aretini richiamato alla patria, perche facesse vn Tabernacolo pel sagramento, nel tornarsene, gli fu forza fermarsi in Bologna, e fare nel conuento de' frati Minori la sepoltura di Papa Alessandro quinto, che in quella Città haueua finito il corso degl'anni suoi. E come, che egli molto ricusasse quell'opera, non potette però non conscendere a i preghi di M. Lionardo Bruni Aretino, che era stato molto fauorito segretario di quel Pontefice. Fece dunque Niccolo il detto sepolcro, e vi ritrasse quel Papa di Naturale. Ben è vero, che p la incõmodità de' marmi, & altre pietre fu fatto il sepolcro, & gl'ornamenti di stucchi, e di pietre cotte, e similmente la statua del Papa sopra la cassa, laquale è posta dietro al choro della detta chiesa. Laquale opera finita si ammalò Niccolo grauamente, e poco appresso si morì d'ãni 67. e fu nella medesima chiesa sotterrato l'ãno 1417. Et il suo ritratto fu fatto da Galasso Ferrarese suo amicissimo, ilquale dipigneua a que' tempi in Bologna a concorrenza di Iacopo, e Simone pittori Bolognesi, e d'un Christofano, non so se Ferrarese, o come altri dicono, da Modena. Iquali tutti dipinsono in vna chiesa, detta la casa di mezzo, fuor della porta di S. Mammolo, molte cose a fresco. Christofano fece da vna banda, da che Dio fa Adamo insino alla morte di Moise: E Simone, e Iacopo trenta storie, da, che nasce Christo insino alla cena, che fece con i discepoli. E Galasso poi fece la passione, come si vede al nome di Ciascuno; che vi è scritto da basso. E queste pitture furono fatte l'ãno 1404. Dopo lequali, fu dipinto il resto della chiesa da altri Maestri, di storie, di Dauitte assai pulitamente. E nel vero queste così fatte pitture, non sono tenute se non a ragione, in molta stima da i Bolognesi, si perche, come Vecchie sono ragioneuoli: e si perche il lauoro, essendosi mantenuto fresco, e viuace, merita molta lode. Dicono alcuni, che il detto Galasso lauorò anco a olio, essendo vecchissimo, ma io, ne in Ferrara, ne in altro luogo ho trouato altri lauori di suo, che a fresco. Fu discepolo di Galasso Cosmè, che dipinse in S. Domenico di Ferrara vna capella, e gli Sportelli, che serranno l'organo del Duomo, e molte altre cose; che sono migliori che non furono le pitture di Galasso suo Maestro. Fu Niccolò buon disegnatore, come si puo vedere nel nostro libro, doue è di sua mano vno Euangelista, e tre Teste di Cauallo, disegnate bene affatto.

Fine della Vita di Niccolo Aretino &c.